



Un'esperienza pirandelliana / A Pirandellian Experience

La settimana scorsa alla stazione ho incontrato un ex compagno di scuola. Quando eravamo al liceo non ci parlavamo praticamente mai. Da adolescenti non avevamo molto in comune: appartenevamo a gruppi diversi, ci vestivamo in modo diverso, ascoltavamo musica diversa e ci piacevano cose diverse. Dopo il liceo ci siamo incontrati una sola volta, per caso, in un ristorante. Fino alla settimana scorsa. È stato un incontro allegro. Lui sembrava felice di vedermi e anch'io ero felice di vedere lui. Ho perso il contatto con quasi tutti i miei vecchi amici di scuola e rivedere qualcuno del passato è sempre un'esperienza piacevole. Forse è anche un segno della vecchiaia che si avvicina... In ogni caso ci siamo intrattenuti qualche minuto parlando del più e del meno.

Il tutto avrebbe potuto concludersi così, in modo allegramente vacuo, se non fosse stato per due sue osservazioni: innanzitutto ha fatto un commento in merito al mio aspetto, definendomi "elegantina" (quel giorno portavo una gonna ma ero senza trucco) e poi ha aggiunto che, come sempre, apparivo molto felice. La cosa mi ha messo un po' in imbarazzo e ho risposto le prime cose che mi sono venute in mente. Poi ci siamo lasciati e ho preso il treno per Zurigo. Mentre viaggiavo verso casa ho ripensato alle sue parole: mostravano un'immagine completamente distorta di me. Non sono la tipica donna elegante, superficiale e spensierata! Eppure non ho fatto nulla per smentirlo e correggere questa sua visione errata. Mi sono sentita come un personaggio in una pièce di Pirandello. Nei suoi scritti Pirandello spesso parla del conflitto che le persone vivono quando la loro vera personalità entra in conflitto con l'immagine che scelgono o sono obbligati a dare di sé in pubblico. In questi casi capita che l'immagine pubblica si impossessi completamente di quella privata e che diventi predominante oscurando veri sentimenti e veri desideri. Alla fine i personaggi di Pirandello diventano semplici specchi di ciò che avrebbero potuto essere e si trovano da soli ad affrontare la loro sconfitta.

Non sapevo di essere in grado di irradiare una simile parvenza stereotipata di felicità e successo. Ovviamente è sempre positivo apparire felici ma non mentirei mai per sembrare diversa da ciò che sono. Questa volta però in un qualche modo l'ho fatto. In effetti mi sono sentita spinta a confermare l'impressione del mio amico facendo un commento su mio marito, per mostrargli che ero sposata e che dunque la mia era una vita felice. Non so esattamente perché mi sia comportata così. Forse perché mi piaceva l'idea di essere ammirata o forse perché mi sembrava mio dovere confermare l'immagine che lui aveva di me. Un comportamento sicuramente superficiale (forse, dopotutto, aveva ragione lui?) che mette in evidenza quanta ragione avesse Pirandello! O meglio: quanta ragione abbia tutt'ora. Il mio piccolo incidente mostra infatti quanto importante sia la letteratura per capirsi e conoscersi più a fondo (e perfino migliorarsi? Non ne sono del tutto sicura, ma c'è sempre speranza...). Parole scritte da qualcuno morto più di 70 anni fa sono ancora assolutamente attuali.

Last week I met an old classmate while I was waiting for a train at the station. When we were in high-school we almost never spoke to each other. As teenagers we did not have much in common: We belonged to different groups, we dressed differently, listened to different music, did different things. After high-school we met only once, by chance, in a restaurant. Until last week. It was a cheerful meeting. He looked pleased to see me and I was pleased to see him too. I hardly have any contact with old school friends and seeing someone from the past is always an agreeable experience. Maybe that is also a sign of old age approaching... Anyway, we exchanged pleasantries and we did some small talk.

It could have ended like that, on a rather empty but merry note, if it was not for two remarks he made: He first commented on my stylishness (I was in fact wearing a skirt but had no make-up on) and then declared that, as always, I looked very happy. I was a little embarrassed and replied some nonsense. We then parted and I took the train to Zurich. While I was moving towards home I reflected upon his words. He had a completely distorted image of me. I am not the typically elegant and superficial woman leading a careless life! I did not however do anything to change his wrong picture. I felt like a character in a Pirandello's play. In his work Pirandello often describes the conflict people experience when their true personality clashes with the image they choose or are forced to give of themselves in public. Frequently, the public image takes over completely becoming preponderant and overshadowing real feelings and desires. In the end Pirandello's characters often become mere mirrors of what they could have been and are left alone with their defeat.

I did not know that to certain people I radiate such a solid image of stereotyped success and happiness. Of course looking happy is always a positive thing but I would never lie to appear more successful than I am. This time I somehow did it, though. As a matter of fact, I felt almost eager to confirm my friend's impression by making a remark about my husband, just to show him that I was indeed married and therefore had a good life. I don't know exactly why I reacted that way, maybe because I enjoyed being admired or maybe because I felt that it was my duty to confirm his picture of me. How superficial (maybe he was right, after all?). And how right Pirandello was. Or, better: how right Pirandello is. My little incident shows how important literature can be to understand ourselves (even better ourselves? I am not so sure about that but there is always hope...). Words written by someone who died more than 70 years ago are still up-to-date.

#pirandello